Lunedì 4 Settembre 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 210.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . » 8
Trimestre . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente, Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

PROPOSTA DI UN RIPIEGO

alla deficienza della legge SULL'OBBLIGO SCOLASTICO IN ITALIA

L'obbligo di frequentare la scuola, che in altri paesi si estende fino ai 16, ai 14, od almeno ai 12 anni, da noi si limita al nono anno.

La legge che impone quest'obbligo fu considerata come un primo passo; come un'affermazione del *principio*, e sembrò un successo l'averne ottenuta la approvazione dal nostro Parlamento.

Ma coloro che hanno pratica delle cose parlamentari, e conoscono gli umori della Camera, poco disposta ad occuparsi di leggi relative all'istruzione popolare; sanno benissimo che sarebbe un'illusione il credere che il Parlamento italiano fosse per approvare una legge che prolungasse quest'obbligo almeno di qualche anno.

Per le città e per i grossi centri che hanno la quarta e la quinta classe elementare, la necessità del prolungamento di quest'obbligo si sente assai meno che nelle campagne, dove tutto finisce colla *terza elementare*, ed è *principalmente* a queste che mira la proposta che noi facciamo.

L'on. Baccelli, che è indubbiamente il ministro che più d'ogni altro ha procurato e procura di dare alla scuola popolare un indirizzo pratico ed utile alla vita, si studia di farlo entro i limiti delle leggi esistenti, ben conoscendo quanto difficile sia il condurre in porto una legge che introducesse nella nostra scuola elementare radicali mutamenti.

È cosa nota a tutti che le tre classi elementari, compiute a 9 o 10 anni, provvedono assai male al bisogno di diradare l'ignoranza delle nostre popolazioni rurali.

Mancando quasi del tutto la scuola *complementare, i nostri fanciulli, anche* ottenuto il proscioglimento, perdono in pochi anni quello che hanno imparato alla scuola, e si presentano alla leva analfabeti. Nella massima parte dei casi si potrebbe dire che la scuola elementare ha servito a poco se non a nulla, e non hanno interamente torto quelli che sostengono che i denari della scuola sono gettati. (*)

D'altronde i programmi della scuola elementare sono pesanti, e difficilmente si possono svolgere in tre anni.

Conviene poi tener conto dello stato d'intelligenza, vale a dire della difficoltà che il figlio del contadino, fatte poche eccezioni, ha per tutto ciò che è riflessione, pensiero, astrazione. I contadinelli hanno per la maggior parte l'ingegno tardo e pochissimo sviluppato fino ai 9 ed ai 10 anni. Il maestro, che si sente in obbligo di *svolgere* il programma, si sforza ad impinzarli a furia di memoria, di cognizioni e ad intrattenerli con esercizi materiali di scrittura e di conti, che contribuiscono assai poco a sviluppare l'intelligenza e la riflessione.

Se invece l'insegnamento fosse diluito, se allo svolgimento dei programmi si dedicassero due anni per ciascuna classe, dividendo gli scolaretti fra quelli della mattina e quelli del pomeriggio, e dispensandoli dal venire due volte al giorno, siamo d'avviso che si otterrebbero molti vantaggi, e primo di tutti quello di prolungare l'insegnamento fino ai 12 anni, raggiungendo con ciò una *maggiore maturità d'intelligenza*.

È gravoso per le famiglie rustiche il perdere i *fanciulli* tutta la giornata, mandandoli a scuola mattina e sera, e quindi si potrebbe pesare meno sulle famiglie ed ottenere una regolare frequenza.

I maestri avendo una sola metà di alunni da istruire, metà la mattina e metà nel pomeriggio, potrebbero meglio concentrare il loro insegnamento o renderlo più efficace affaticando meno i loro polmoni.

È provato che poche ore d'insegnamento ben fatto valgono più di molte ore, in cui il fanciullo si stanca e si annoia.

Il maggior periodo darebbe campo alle menti poco sveglie dei contadinelli di assimilare, di riflettere, e creerebbe in loro una specie di abitudine allo studio.

Questa modificazione nell'andamento delle nostre scuole, nella poca speranza di disposizioni legislative che modifichino gli ordinamenti della scuola primaria sarebbero un ripiego che, a detta d'autorevoli preposti all'istruzione, non esigerebbe nè nuovi programmi, nè nuove leggi.

G. L. P.

(*) Secondo la più recente statistica in Italia, sopra 2,160,987 iscritti nelle tre classi del corso inferiore, solo 412,118 arrivano alla terza classe; di questi 176,851 appena ottennero il proscioglimento (statistica 1893-94). Quale miseria!

Alleanza Italo-Germanica (*)

Da tempo immemorabile il paese dei grandiosi monumenti, testimoni d'un potente passato, il paese ricco di tesori d'arte inestimabili, il paese del sole e dell'azzurro onde dei mari Adriatico e Tirreno attira i Tedeschi con magica potenza.

La natura stessa insinua nel loro cuore il germe di tale incanto: quando in primavera, spalancandosi porte e finestre, penetra ovunque il soffio profumato dei fiori e delle foglie novelle, è l'Austro che lo reca al settentrione.

Ed ecco la nostra fantasia si eleva, e gli occhi della mente vedono quel *soffio potente muovere dalle lande africane e trascorrere in altezze incommensurabili sul « bel paese »* sorvolando le rovine della Roma antica e la vita affaccendata della moderna, baciando le coste ridenti di Napoli e della riviera e soffermandosi qual brezza lunare sulla « regina dell'Adriatico »; poi passando fra le gole dell'Alpi giungere ai nostri piani per portarvi un soffio di gioia.

E quando fra le nevi ed i ghiacciai del verno, il Tedesco vive solitario entro i boschi e nelle città lontane, allora egli apre il suo poeta e legge:

> Quella terra conosci, ove germoglia
> Il cedro? Ove tra foglie
> Bruna l'arancio scintiller fa l'oro?
> Colà per l'aria azzurra
> Un venticel blandissimo sussurra;
> Umile cresce il mirto, alto l'alloro.
> La conosci tu ben?

Ben diverso è il fascino che la Germania esercita sugli Italiani. Non l'incanto della poesia ci attira, anzi dalle nostre coste soleggiate ci allontaniamo a malincuore per dirigerci verso il settentrione.

Ma l'Italiano sa che al di là dell'Alpi battono cuori ricolmi di caldo affetto pei giganti del pensiero e dell'arte che uscirono dal seno di lei; ed egli sa pure, che il Tedesco, costretto dalla rudezza del clima a trascorrere gran parte della vita in casa e nelle officine, piega lo spirito alla meditazione per sciogliere i più ardui problemi tecnici e commerciali. Egli vede che il Tedesco colle sue macchine sa imporsi al mondo e domare la natura come niun altro popolo, e sente infine che Egli ed il suo paese danno molto alla Germania e pur molto da essa ricevono.

Così i due popoli *trovansi l'un di* fronte all'altro, attirati e pur divisi *come i principi della leggenda nordica*:

> Due figli regali miravansi,
> Miravansi pieni di desio,
> Ahi! troppo era vano l'amore
> Chè troppo profondo era il rio.

Invero non l'acqua separa i due popoli e nemmeno la montagna; già da gran tempo scesero gli strali di Minerva a spezzare le rupi dell'Alpi e concedere ai due popoli di porgersi mano fraterna. Ben altro ostacolo si frappone al loro connubio, quello della lingua.

Sol pochi Tedeschi favoriti dalla fortuna poterono assimilarsi siffattamente la lingua italiana da avere accesso nelle famiglie d'Italia e formarsi un chiaro concetto della vita intima dello spirito e dei sentimenti propri all'ardente popolo italiano.

D'altra parte pochi tecnici italiani si sono tanto addentrati nella lingua tedesca, da comprenderne gli scritti scientifici e tecnici.

Il compito della Alleanza Italo-Germanica è dunque il seguente:

1. Promuovere lo studio della lingua italiana in Germania e della lingua tedesca in Italia.

2. Promuovere ogni via d'avvicinamento spirituale fra i due popoli.

3. Promuovere le relazioni materiali fra essi, poichè dalle relazioni materiali nascono, sia anche lentamente, quelle del pensiero e del *sentimento*.

Così porgiamo il presente proclama e preghiamo chiunque Italiano o Tedesco senta sorgere in cuore uno slancio d'affetto per l'altro popolo a voler appoggiare la nostra opera dandoci qualsiasi impulso creda adatto a raggiungere il nostro scopo, affine di stringere vieppiù i legami che affratellano le due nazioni.

(*) Invito-proclama diramato dalla Società anonima per l'alleanza Italo-Germanica — Berlin N. W. Altonaerstrasse 35.

IL PROCESSO DI RENNES

Ventitreesima giornata.

Continua la deposizione di Hartmann.

Rennes 2 — Il maggiore Hartmann continua la sua deposizione.

Hartmann esaminando la parte del *bordereau* relativa alle formazioni dell'artiglieria spiega come, sia che si tratti delle formazioni in tempo di guerra sia delle formazioni per le manovre, quella parte non potè essere nota a Dreyfus.

Esaminando il manuale di tiro per l'artiglieria Hartmann ritiene che gli ufficiali di artiglieria e gli ufficiali di stato maggiore addetti al terzo ufficio, e gli ufficiali del terzo corpo che assistettero alle scuole di tiro nel 1894 poterono soli averlo a loro disposizione.

Hartmann ritiene che Esterhazy potè procurarsi al campo di Châlons le informazioni per redigere le note sul Madagascar e sulle truppe di sicurezza.

Labori prega il teste di dire il suo parere sulle faccende di spionaggio Boutonnet e Grenier.

Hartmann dice che Boutonnet era addetto come impiegato all'archivio della sezione tecnica. Il 30 agosto 1890 Boutonnet fu arrestato per aver comunicato ad una potenza estera documenti segreti. Boutonnet potè procacciarsi con tutta facilità il materiale di documenti relativo al cannone *120* corto ed al freno idropneumatico. Costui forniva all'estero essenzialmente informazioni concernenti l'artiglieria.

Poi si scopersero i tradimenti di Grenier, il quale era addetto allo Stato maggiore della marina.

Grenier fu condannato perchè aveva fornito ad una potenza estera documenti relativi *agli sharapnels* ed agli obici. Quindi certe incolpazioni a carico di Dreyfus contenute nel *commentario* di Du Paty de Clam al *bordereau*, cadono per la semplice ragione che i tradimenti, ai quali quelle imputazioni si riferiscono erano già stati addebitati a Boutonnet od a Grenier. *(Sensazione.)*

Labori — Cosicchè Dreyfus sarebbe stato accusato di reati commessi da altri e per i quali questi erano già stati condannati *(sensazione)*. Maggiore Hartmann, foste addetto anche alla sezione tecnica?

Hartmann — Sì, per nove anni! Io potevo vedere ed esaminare tutti i documenti segreti.

Labori — Stando a quel posto avevate *contatti cogli aspirati dello stato* maggiore?

Hartmann — Certamente; nondimeno, debbo ripeterlo, ch'io non vidi Dreyfus quasi mai intorno a me; forse non parlai neppur mai con lui; egli dal canto suo non fece mai il tentativo di avvicinarsi ed io posso affermare di non aver mai osservato in lui quella curiosità che gli si vuole attribuire.

Deloye — La deposizione del maggiore Hartmann, nel suo complesso è esatta, però certi particolari sono asseriti da lui in forma troppo categorica. Io debbo osservare, che malgrado le affermazioni di Hartmann, Dreyfus, come addetto allo stato maggiore, era benissimo in grado di procurarsi molte importanti informazioni segrete.

Demange — Sì, ma come e da chi avrebbe potuto Dreyfus procurarsi queste *informazioni*? Egli non fu presente agli esperimenti di tiro a Châlons.

Deloye — Eppure gli era possibile procurarsele conversando al Caffè con i suoi colleghi oppure cercando nell'archivio del Ministero della guerra. Del resto non posso qui come teste ma come una specie di perito. Io, nella questione non c'entro. Mi sia permesso però d'osservare, che giova ben poco che si accenni alla improbabilità che Dreyfus sia stato in grado di procurarsi documenti segreti perchè con ciò non si dimostra l'impossibilità assoluta.

Hartmann — Vorrei pregare il sig. generale Deloye di indicarmi qual punto della mia deposizione si ritiene inesatto.

Deloye — Io non aveva minimamente la intenzione di rimproverarvi d'aver detto un'inesattezza. Io intendeva dire che durante la vostra deposizione non avete fatto altro che pronunciare ipotesi in forma molto apodittica.

Hartmann — A questa osservazione devo replicare che io traggo le mie conclusioni da fatti e non da ipotesi. Posso anzi aggiungere che è precisamente il signor generale, il quale fa le sue conclusioni partendo da semplici ipotesi.

Demange — Credete voi signor generale, che Dreyfus sia stato d'accordo con qualche suo collega?

Deloye — No, questo non lo mai nè detto nè supposto. Ma qualche suo *compagno può benissimo, senza pensare* alle conseguenze, avergli fatto *comunicazioni confidenziali*.

Demange — Ma questa è pure un'ipotesi. Cosa ne pensa il maggiore Hartmann?

Hartmann — Io credo che se qualche compagno di Dreyfus avesse fatto a questo, naturalmente senza mire criminose, rivelazioni o indiscrezioni circa cose militari, sarebbe suo dovere di presentarsi dinanzi a questo Consiglio di guerra e di raccontare tutto ciò che sa per aiutarci a stabilire la verità.

Deloye rispondendo a Labori sull'importanza del *bordereau* dice che questo contiene materia sufficiente a stabilire che il traditore è un maestro che conosce la grande importanza dei documenti consegnati. Soggiunge che questi hanno un altissimo interesse *tanto che quando il teste lesse il bordereau* rimase spaventato.

La deposizione di Deloye produce una viva emozione e una grande agitazione.

Hartmann torna a sostenere che l'autore del *bordereau* dimostra di ignorare le cose relative all'artiglieria perchè se parla del cannone da 120 lungo e del freno idraulico, non rileva altro che cose note, e se parla del cannone da 120 corto, si serve di una espressione impropria.

Dreyfus rettificando una parte della deposizione di Deloye, dichiara che gli stagiari allo Stato Maggiore non assistettero mai alle scuole di tiro nè ricevettero comunicazione del manuale di tiro.

Teste a difesa.

Havet, *membro* dell'istituto, esamina il *bordereau* dal punto di vista grammaticale e conclude affermando che il *bordereau* emana da Esterhazy ed è impossibile che emani da Dreyfus.

L'udienza è sospesa.

Gonse, Picquart e Labori.

Alla ripresa dell'udienza il cancelliere legge le lettere scambiate fra il generale Gonse e Picquart all'epoca delle mene di Esterhazy.

Da Labori si nota che Gonse non parlò mai a Picquart delle confessioni.

Il generale Gonse replica che ha consigliato *sempre a separare gli affari* Dreyfus e Esterhazy trattandosi soltanto di sapere se vi fossero altri traditori.

Gonse si lagna della pubblicità data alle sue lettere.

Gonse a domanda di Labori dice che si potevano separare i due affari perchè non vi era alcuna prova che il *bordereau*, attribuito a Dreyfus condannato, fosse di Esterhazy.

Il presidente chiama Picquart *(Movimenti e segni di attenzione)*.

Picquart spiega che consegnò al suo avvocato le lettere di Gonse quando comprese di esser oggetto di abbominevoli trame. Dice che ricevette in Tunisia una lettera di minaccia di Henry mandatagli consenzienti i generali Gonse e Boisdeffre, afferma che non è responsabile della pubblicazione delle lettere.

Gonse afferma che Henry scrisse la lettera a Picquart senza il suo consenso. Tale lettera poi rispondeva ad un'altra insolente di Picquart.

Soggiunge che Picquart vede ovunque macchinazioni.

Picquart replica che portò a Gonse l'incartamento segreto contemporaneamente al *bordereau* sicchè poteva vedere le probabilità dell'innocenza di Dreyfus.

Gonse rispondendo a Labori, riconosce che fu aperta una lettera indirizzata a Picquart in Tunisia.

Gonse riconosce che le lettere ricevute dallo Stato Maggiore dopo la partenza di Picquart furono aperte perchè erano dirette al capo del servizio di informazioni.

Picquart afferma che si aprivano tutte le sue lettere e che poi si rimandavano senza traccie d'apertura.

Gonse spiega la necessità di sapere ciò che avesse fatto Picquart dopochè fu allontanato in seguito alle sue mene.

Dice che nessuno avrebbe impedito il falso Henry se lo avesse conosciuto, ma non crede che quel passo sia stata una manovra diretta contro Picquart, era una nuova prova che Henry voleva avere contro Dreyfus ma l'incartamento diplomatico era sufficiente.

Labori domanda quale documento nell'incartamento diplomatico designi *Dreyfus*.

Il presidente si rifiuta di porre questa questione.

Labori dice che prenderà le sue conclusioni.

Il presidente risponde: *Prendete le conclusioni che volete!*

Labori parla quindi del tentativo di corruzione del commissario Tomps, poi rivolge una domanda a Gonse, circa la raschiatura del *petit bleu*.

Gonse afferma che il *petit bleu* fu raschiato all'epoca della sua prima fotografia.

Labori chiede che si dia lettura delle perizie stabilenti il contrario.

Gonse allora dice che non sa altro.

Roget e Defonds-Lamotte.

Roget prendendo la parola fra un assoluto silenzio fa la storia del processo per falso intentato a Picquart e dice essere Zurlinden che ha ordinato il processo, ed egli assume soltanto responsabilità dei suoi atti.

Labori dice che volle stabilire la falsità della base del processo contro Picquart poichè la raschiatura non è imputabile a Picquart.

Circa il *petit bleu* Demange domanda a Gonse come può spiegare che Picquart propose di tendere un tranello a Esterhazy dandogli appuntamento a Parigi, se Esterhazy non fosse stato il destinatario del *petit bleu*.

Demange ripete tre volte a Gonse questa domanda, e Gonse tace.

Defonds-Lamotte ex ufficiale di artiglieria *compagno* di Dreyfus dice che a sua domanda Picquart gli rimise nel 1894 il manuale tiro che conservò per quanto tempo volle. Il teste dice che nessun stagiario ha potuto credere nel 1894 che andrebbe alle manovre, in seguito ad una circolare del 5 maggio, e il *bordereau* fu antidatato per porlo avanti alla circolare.

Defons Lamotte ha la certezza che Dreyfus non è l'autore del *bordereau*, dice che un ufficiale di fanteria poteva scrivere la nota sulle truppe di sicurezza.

Boisdeffre conferma la data della circolare, ma soggiunge che gli stagiari potevano però sperare di assistere alle manovre con un permesso speciale.

Su domanda di Roget, Defons-Lamotte dice che la sua convinzione della innocenza di Dreyfus risale dalla pubblicazione della inchiesta della Corte di Cassazione. Soggiunge che rimase stupefatto allorchè vide che si era cambiata la data del *bordereau*.

Dreyfus invitato a parlare ricorda come nel 1894 allorchè Du Paty de Clam volle porre come data del *bordereau* il mese di agosto, egli protestasse dicendo che non avrebbe potuto scrivere la frase: *Sto per partire in manovre*, poichè non doveva recarsi in alcun corpo di truppa se non in ottobre, in novembre o in dicembre.

Dreyfus afferma inoltre che non domandò mai di andare alle manovre e che rimise una nota a questo proposito all'avvocato Demange nel 1894, questa nota venne posta nell'incartamento della Cassazione, allorchè egli trovavasi ancora all'Isola del Diavolo, è dunque una nota autentica.

Demange deplora che non si sia fatta alcuna inchiesta per sapere se Dreyfus avesse chiesto di andare alle manovre.

Il Consiglio di guerra decide che si udrà ancora Hartmann lunedì a porte chiuse.

L'udienza è tolta senza incidenti.

NOTIZIE ITALIANE

Il processo delle urne.

Roma 2 — Oggi il procuratore generale della Corte d'Appello di Roma, comm. Forni, ha finita la requisitoria per la manomissione delle urne alla Camera avvenuta il 30 giugno, e ha concluso per il rinvio della causa alle Assise. Si attende la sentenza della sezione d'accusa. Oggi stesso la requisitoria è stata notificata ai deputati Bissolati e Morgari.

NOTIZIE ESTERE

L'Inghilterra e il Transvaal.

Londra 3 — Si ha da Pretoria: Credesi che il governo del Transvaal sia disposto di accettare la conferenza proposta da Chamberlain, dare delle spiegazioni sul funzionamento della legge elettorale ed accettare le modificazioni suggerite dall'Inghilterra. La speranza di una soluzione pacifica aumenta.

Che razza di canaglie!

Rennes 3 — All'ex-ufficiale Defonds-Lamothe, mentre viaggiava da Parigi a Rennes, venne rubata la valigia, credendo di trovarvi entro una copia della circolare del 15 maggio, letta all'udienza di ieri.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

4 settembre 1260 — Battaglia di Montaperti in sull'Arbia, nella quale i Guelfi vennero sconfitti dai Ghibellini, comandati da Farinata degli Uberti e dal generale di Manfredi.

×

Un pensiero al giorno.

Lo Stato deve educar le anime, e non farle educare dai gesuiti, dal prete se lo Stato vuol togliere i cittadini dall'apatia o vuol destare in essi il sentimento nazionale, il sentimento della propria dignità.

Dopo tanti fatti, dopo tante prove, è tempo di persuadersi una volta; non può esservi miglioramento civile e morale, miglioramento vero e durevole, se prima non si riducono all'impotenza assoluta questi eterni nemici del genere umano.

Nessuna pietà verso coloro che ebbero e tuttora avrebbero il cuore di udire a sangue freddo, le grida strazianti delle povere vittime, torturate ed arse vive per un'idea, per un pensiero, per un'ombra di sospetto.

Giuseppe de Sanctis.

×

Cognizioni utili.

Infiammazione delle gengive.

Si può adoperare una polvere dentifricia costringente od anche un po' di polvere di allume mista a magnesia.

Giova pure risciacquarsi la bocca con tintura di arnica diluita nell'acqua. Tale risciacquatura deve ripetersi per molte volte.

Indicata come utile è anche la seguente miscela: Tintura di ratania 3, essenza di menta piperita 3. Se ne possono fare pennellature.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

RE din
BOR

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.
UDINE (ud *in* e).

×

Per finire.

Alla dottrina cristiana.

— Dite voi, cos'è il sacramento?

— È la bestemmia favorita di mio padre.

PROVINCIA

S. Daniele, 4 settembre.

La gita della Società operaia — Grandine.

Domenica prossima la nostra Società operaia andrà *in corpore* a fare una gita a Palmanova.

I gitanti, che saranno circa ottanta, si fermeranno nella vostra città, credo da Burghart, per la refezione.

*

Sabato sera verso le ore 6 nelle posizioni chiamate *Valeriane* di questo comune e di quello di Savogna cadde una grandine desolatoria portando gravi danni a quei vigneti. Si calcola le perdite subite a più della metà del raccolto.

La grandine portò gravi danni anche nel comune di Rive D'arcano.

Per fatalità la grandine andò a cadere dove si susseguivano gli spari dei cannoni, che sul più bello *poi* si dovettero sospendere per... mancanza di polvere e perchè le cartuccie preparate non entravano nei cannoni. Speriamo che un'altra volta questo non succederà.

I commenti oggi nel paese sono disparati e molti sono gli increduli sull'utilità degli spari.

Anche iersera ed all'ora stessa il tempo era minaccioso e si fecero molti spari. Fortunatamente non è caduta che acqua.

X.

Tarcento, 2 settembre.

Ancora sulla festa.

Riceviamo e, per debito d'imparzialità, stampiamo la seguente rettifica:

« *Nel n. 209 del pregiato vostro Giornale leggo;* «... Il fatto si è che senza diffondermi di più, uno dei promotori (un triestino) pigliò uno schiaffo alla birraria Ferigo da un suo concittadino e professore per giunta, il quale era stato in certo qual modo provocato.... La cosa finì ben presto per intromissioni di terzi e del r. Pretore, che invitò lo schiaffeggiato ad andarsene ».

Allo schiaffo datomi dal mio concittadino *professore* Benvenuti ho risposto con altro schiaffo. Non è vero che il signor Pretore m'abbia intimato d'allontanarmi, il che, finito l'incidente, feci di mia spontanea volontà.

Un tanto per la verità.

Con perfetta stima

Dott. Angelo Luzzatto ».

Feste millenarie di Paolo Diacono

Alla Stazione di Udine.

Pare che il tempo voglia correre la mattana, poichè il temporale di ieri l'altro sera minaccia dall'alto una seconda edizione. I nostri concittadini, guidati dai loro capitani on. Morpurgo, dal prefetto comm. Germonio, cav. Gervaso r. provveditore agli studi, nob. comm. N. Mantica presidente del Consiglio provinciale, cav. avv. I. Renier presidente della Deputazione provinciale, prof. A. C. Grassi rappresentante il sindaco di Udine, capitano dei carabinieri, avv. cav A. Measso rappresentante l'Accademia di Udine, comm. senatore co. A. di Prampero, cav. V. Ioppi, on. deputato co G. Freschi, prof. don Pelizzo rappresentante il Seminario di Udine, cav. Dabalà preside del Liceo, e moltissimi altri, sono tutti armati di parapioggia, e pare che vogliano marciare a battaglia.

E difatti all'arrivo del treno da Portogruaro che, fra parentesi, aveva oltre mezz'ora di ritardo per la coincidenza del treno da Trieste nella stazione di San Giorgio di Nogaro, l'assalto ai *carrozzoni incomincia*. I combattenti fanno testuggine alle scalette ancora sussultanti dell'arrivo.

La testuggine dei frak, delle giacche, delle tube e dei cappelli a melone e a cencio si ristringe, si serra e tutto scompare nella bocca quadrata del gran mostro, mentre altre carrozze arrivano con sordo rumore per portarsi a ricevere un secondo assalto, più rapido, più violento, più accanito del primo.

Finalmente, *eccoci in moto dopo* aver conquistata la piazza del forte espugnato.

Passano rapidi gli alberi, passano i casotti e ad ogni sbocco di viuzza di campagna, appaiono visi di contadini e di villeggianti, accorsi ad ammirare il lungo treno che marcia verso Cividale.

Si vede che si marcia proprio verso una festa straordinaria.

E tra il verde rifiorente, nelle tinte affascinanti delle Prealpi, ecco designarsi il profilo della *cortese ed ospitale città* di Cividale!

L'arrivo — Al Municipio.

Il fischio della vaporiera vibra acuto, cacciando le onde squillanti fino all'ultima macchia di verde visibile, mentre la Banda cittadina intona la marcia reale. A quelle note, foriere dell'arrivo, tutti si alzano impazienti e primi discendono il Prefetto e l'onor. Morpurgo ricevuti da quel gentiluomo di Sindaco che risponde al nome di cav. Ruggero Morgante e da tutta la commissione controdistinta da una *rosa* bianco-rossa, emblema della forte e geniale città di Paolo Diacono, la vetusta e storica capitale del Friuli.

Il ricevimento non potrebbe essere più animato e cortese. I signori del Comitato *si aggirano premurosi ed* hanno per tutti una risposta, un indirizzo da dare, un sorriso ed una stretta di mano.

Una lunga fila di carrozze del Municipio cogli automedonti in tuba e rigida frusta, aspettano in piazza...

Il corteo finalmente si muove e la folla si sdoppia; una parte dietro alle carrozze e l'altra per altra via muove verso il Municipio perchè colà v'è il ricevimento ai Congressisti con relativo rinfresco di vermout.

Nelle sale del Comune è un allegro chiacchierare, *un ritrovarsi* di scienziati, di storici, di patrioti che da tanto tempo non si rivedevano, o che si trovavano per la prima volta...

Intanto i signori del Comitato pregano gli intervenuti di voler apporre la loro firma nell'albo apposito, mentre altri rovistano una catasta di monografie storiche ed altri ancora accostano le labbra al biondo nettare che scintilla cogli sprazzi dell'ambra dal nitido cristallo...

L'inaugurazione del Congresso storico.

Le carrozze conducenti parte dei congressisti, chè molti preferiscono recarvisi a piedi, si avviano dal palazzo municipale alla sede del Congresso, una vasta sala di forma ottagonale dalla linea semplice e slanciata, nell'edificio del convitto Nazionale.

La sala affollata dai luminari del sapere convenuti da ogni parte d'Europa ad onorare la terra che ha dato i natali *al più grande storico* del medio evo, presenta un aspetto imponente, solenne e per quell'ambiente austero pare spiri un'aura d'amore che affratelli i cuori e le coscienze delle varie nazioni. Oh! come laggiù ieri si sentiva il palpito sommo del sapere aleggiante sovrano su tutte le miserie diplomatiche, sopra tutte le razze più disparate, sopra ogni aspirazione di partiti, i più diversi!

Ed anche parecchie signore eran convenute a portare tributo d'omaggio alla memoria di Warnefrido, è come un raggio di luce pura e soave nell'aula dove il sole pareva restio a voler penetrare.

Siedono al banco della presidenza il Sindaco di Cividale cav. Ruggero Morgante; a destra di lui l'on. comm. Elio Morpurgo, rappresentante S. E. on. Baccelli, ministro della Pubblica Istruzione; il comm. nob. Mantica, ed il co. Coronini; il padre Amelli, della celebre abbazia di Montecassino dove Paolo Diacono visse gli anni suoi più belli e tranquilli; a sinistra il comm. Germonio, prefetto della Provincia; il dott. prof. Grion, insigne cultore di memorie storiche; il dott. prof. Tamassia, luminare della R. Università di Padova; ed il dott. avv. Pier Sylverio Leicht, instancabile e coltissimo membro del Comitato.

Alle ore 11 e mezza il Sindaco Morgante apre il Congresso con il seguente discorso:

« Quando, quattro anni or sono, la commissione, che il nostro Consiglio comunale aveva nominato ad ordinare le onoranze a Paolo Diacono nell'undicesimo suo centenario, m'invitò a presiedere i loro studi, io ebbi a domandarmi quale scusa avrei potuto addurre per aver accettato questo ufficio, che mi dà l'alto onore di presiedere questa seduta; e non potrei trovarne altre all'infuori di questo, che non mi sentii in animo di rifiutare l'occasione che mi veniva offerta di pormi, fosse anco soltanto per pochi giorni, al servizio della scienza, e tanto più poichè ad essa si legava nel nome del nostro Grande, il glorioso passato della mia patria. È a questa coscienza, della grandezza del suo figlio più illustre, che voi dovete attribuire, o signori, l'audace disegno sorto nella mente dei cividalesi d'invitare da ogni parte di Europa i rappresentanti delle scienze storiche, ad onorare nella sua culla questo *Grande, per opera del quale* fu illustrata la vita di un popolo, nella cui storia ha sua radice la seconda civiltà italica, e per la prossima parentela, hanno luce più viva le origini dei maggiori popoli d'Eu opa.

Nè male s'apponevano i miei concittadini, ed oggi quel nostro divisamento ha sortito, mercè l'Alto patronato di Sua Maestà il Re, il soccorso delle autorità tutte, e la Vostra cortesia, l'esito più felice.

Permettete dunque o signori, che, a nome della città di Cividale e della *Commissione organizzatrice delle onoranze*, io vi porga il nostro entusiastico omaggio, ed il più cordiale benvenuto ».

La chiusa del discorso, detto con parola franca e commossa; quel saluto intimamente sentito è ricambiato da un'ovazione spontanea, altrettanto sincera di tutti i convenuti.

Prende poi la parola l'on. Elio Morpurgo il quale pronuncia il seguente discorso:

« A quanti sono qui da ogni parte dell'Europa convenuti a rendere tributo di reverenza e d'amore a Paolo Diacono, che fu non pure gloria cividalese ed italico decoro, ma che tutto il *mondo civile ricorda ed onora*, io porgo in nome di S. E. il Ministro della P. I. un fervido saluto grato e bene augurante.

Grato a coloro che questa festa della scienza idearono, promossero, ordinarono ed a quanti, con l'autorità del loro illustre intervento, contribiscono a rendere solenne; perocchè nulla più consola ed allieta, dell'amore onde un popolo circonda il proprio patrimonio ideale, e della concordia, dell'affratellamento, della solidarietà che il culto della scienza determina all'infuori e al di sopra delle diversità di origine, delle divergenze di metodo, dei coflitti di finalità. *(Bene).*

E beneaugurante per i risultati del Congresso storico, che con questa festa accademica s'inizia e che recherà luce nuova di dottrina allo studio della vita e delle opere di Paolo Diacono e dell'età che fu sua.

Questo saluto io desiderava vivamente ed ho fino a questi ultimi giorni sperato che ve lo avrebbe *porto* — e con tutto il fulgore della sua alta facondia e con l'autorità che gli viene non solo dalla eminente posizione politica ma pur anche dalla profondità e genialità della sua cultura: Guido Baccelli, ministro della P. I. è veramente degno di parlare in nome della scienza italiana alla scienza mondiale. *(Applausi).*

Ma dacchè a S. E. il nostro Presidente onorario piacque di affidare a me l'immeritato onore di rappresentarlo, permettete che — interprete non eloquente, ma sincero, di un *voto comune*, di un generale desiderio, io mandi da questa vetusta città romana un memore riconoscente *saluto alla* Maestà del Re, che, nella gran madre della civiltà latina, nell'eterna Roma è *custode* vigile e degno rappresentante delle tradizioni e delle aspirazioni della gente italica *(Vivissimi, prolungati applausi)* e che acconsentì fossero queste feste del sapere, cui altre del progresso si associarono, poste sotto l'alto suo patronato.

Se le fitte tenebre del Medio Evo sono rotte da qualche sprazzo di luce che fa di taluni uomini od avvenimenti od istituzioni rilevare nettamente i contorni e talora intravedere anche i colori, ciò devesi all'opera di Paolo Diacono.

Di Lui, della parte che vivo, Egli ebbe negli avvenimenti del suo tempo e che, morto, continua ad avere nella storia del mondo, altri vi dirà con profondità di dottrina. Io voglio e debbo limitarmi ad esprimere il grande compiacimento che provo nello assistere a questa glorificazione mondiale della cultura, al solenne *riconoscimento della* parte grandissima ch'ebbe nella *storia* dei *suoi* tempi e del quanto giovò alla scienza *un figlio eletto di questa terra.*

Onore al Paese che dalle antiche vestigie trasse e trae occasione e stimolo agli studi e dallo splendore della natura che lo incornicia, quasi il soffio animatore, di geniali manifestazioni d'arte e che, come partecipò con forte animo alle battaglie dell'Indipendenza, così ora si afferma in quella pacifica del lavoro e specie nella libera operosità dei campi. *(Bene! applausi.)*

Onore al Paese che il *suo preclaro* cittadino ricorda e onora con compiacenza e nel cui nome ed a rinverdire la *cui gloria* voi qui conveniste in devoto pellegrinaggio d'amore e con propositi seri di fecondo lavoro scientifico; così che di queste feste millenarie rimarrà, con il benefico effetto morale di un cordiale affratellamento di uomini del pensiero, il vantaggio morale e materiale insieme a una produzione intellettuale non solo di per sè stessa certamente pregevole, ma anche di sicuro eccitamento avvenire a novelle *ricerche storiche*. A voi, illustri delegati di Università ed Accademie straniere e nazionali, a Voi che, per la *dottrina* che rappresentate e per la feconda applicazione intellettuale che promettete, siete i depositari della scienza del passato ma ed anche gli artefici di quella avvenire, io rinnovo il più cordiale benvenuto; e l'augurio, fidente che delle disquisizioni vostre dotte e geniali, e delle vostre conclusioni, rimanga tale un'orma nella storia che onori Voi tutti e Cividale che Vi adunò *(Vivissimi, prolungati applausi).*

Il discorso severo, conveniente alla maestà del luogo, e alla persona che l'on. deputato rappresentava fu, più volte ed infine salutato da applausi vivissimi, e specialmente quando invitò i congressisti a mandare reverente un saluto a quell'Uomo eminente che dalla Minerva presiede ai destini della pubblica istruzione con tanto dottrina e con non meno intenso amore.

Segue il prefetto, comm. Germonio, che, con felicissimo pensiero, saluta in latino semplice ed elegantissimo i convenuti d'Europa che a lui mostrano giustamente sincera graditudine ricambiando il felice oratore con unanimi ed insistenti applausi.

(Pubblicheremo domani il discorso per intero).

Il *simpatico dott. Leicth con parola* facile in cui traspariva la commozione affettuosa del discepolo verso il suo maestro insigne, presenta il prof. Tamassia, il quale deve tenere il discorso d'apertura e commemorativo del grande storico dei Langobardi.

L'illustre giurista, il dotto conferenziere, in mezzo al religioso silenzio incomincia.

« Dopo un ventennio di lotte, — esordisce l'oratore — le armi bizantine trionfavano definitivamente degli Ostrogoti e dei Franchi. All'Italia sembrava, allora, assicurato un periodo di tranquillità sotto la dominazione orientale, che aveva ricongiunta alla nuova la vecchia Roma. Ma vana doveva riuscire quella speranza. L'ultimo e *poderoso flutto della marea germanica*, da questo storico confine, invadeva con tremenda irruenza buona parte d'Italia minacciando anche le regioni che i Bizantini a stento difendevano contro il primo furore barbarico.

Se, con le vittorie di Narsete, la lunga èra delle incursioni straniere pareva chiusa, gl'italiani, decimati da guerre, pestilenze e carestie languivano sotto il peso degli effetti di tante sventure, *mentre* la rapacità bizantina, peggiore delle spade teutoniche desolava l'infelice contrada. Il malcontento generale, l'enorme depressione di un popolo stanco, lo scisma dei tre capitoli, che causava l'unità della *fede* e la concordia degli *animi*, gli sguerniti confini, erano tutte cagioni di debolezza, della quale il barbaro della Pannonia, ultima sede delle sue secolari peregrinazioni, abilmente profittava per tentare un colpo di mano sull'Italia.

I Longobardi movevano, nel 568, verso la terra benedetta dalla natura; verso là terra che l'immaginazione nordica si figurava corsa da rivi di latte e di miele, nella lussureggiante fecondità de' suoi campi felici.

Strane vicende della patria nostra! La culla gloriosa della romanità donde erano uscite legioni e leggi ad incivilire il mondo, un'altra volta era destinata a diventare la sede d'un regno schiettamente germanico, che stringeva da Spoleto e da Benevento la stessa eterna città, difesa più che dalle avvilite milizie greche, dalla forza morale del suo vescovo! Fra i conflitti diuturni, le ansie dei popoli e lo spettacolo desolante del nemico vittorioso alle porte, il pontefice, quasi inconsciamente, preparava, sulle ruine del vacillante dominio bizantino, le basi del poter temporale e quella politica attiva così fatale alla *nuova signoria* longobarda.

Il popolo che doveva aver tanta parte *nella* nostra storia nazionale, ed il cui nome non doveva esser mai più cancellato dalle memorie italiane aveva scritto già in quella germanica pagine non ingloriose.

Gli storici romani ci desumono i Longobardi, pochi di numero, ma estremamente fieri ». Passa in rassegna veloce e splendida le vicende dei Longobardi che diventano federati dell'impero, si assimilano ai vinti, e lo spirito latino finisce col *soggiogarli e trasformarli* perfino nella religione loro.

E continua con sintesi profondissima a tratteggiare la storia dei Longobardi fino al dì fatale, della tempesta che dalla Francia doveva addensare sul capo del popolo di Paolo Diacono.

Egli dovrà essere, proprio in sul tramonto della gloria longobarda, il suo storico che trasfonderà attraverso alle pagine della storia longobarda tutto lo spirito latino di cui era imbevuto e per cui quasi era stato redento e conservato alla scienza.

Con rapido volo e dottissimo ci porta attraverso alla vita e alle opere dell'insigne figlio di Warnefrido e ci conduce con lui attraverso alle sue vicende agitate alla corte del re Carlo conquistatore, e nella quiete di Montecassino chino sui libri e immerso nella meditazione delle sacre carte. E tratteggia magistralmente Paolo Diacono come poeta inspirato e gentile.

Infine così conclude:

Noi ancora lo vediamo, il nostro Paolo (e non è soltanto visione poetica, ma ci guidano le sue parole) nella cella *segregatissima, curvo sull'ultimo* libro, al quale lo spirito classico non ha tolto il vergine profumo dell'anima tedesca; noi lo vediamo nel cenacolo, dimentico del poco cibo, e tutto intento al fratello che legge le sacre carte, o prostrato all'altare chiedendo pace a Dio, per sè e per i suoi.

È stanco e vecchio, ma, tenendo l'usato e pio costume, si arresta a chiedere notizie della salute ai tremuli vegliardi e dedica un mesto pensiero all'amico adorato morto quando era in Francia. E' in questa quiete solenne che Paolo col suo *racconto fervido* ridesta l'eco affievolito degli anni di battaglie, di glorie, di ricordi della Patria lontana, di voci amiche da gran tempo mute. Alla sua gente diletta egli consacra le ultime ore della sua laboriosa giornata; ed i figli dei vinti e dei vincitori, raccolti nel materno grembo d'Italia, saranno riconoscenti al monaco che ha narrato la storia di un popolo sceso da questi monti con l'asta in pugno e confuso con gli oppressi di un giorno ha aggiunto al sangue latino una scintilla di nobile fierezza e di virile virtù.

È qui nella terra ove Paolo è nato e dove tante memorie parlano ancora degli eroici difensori di questo contrastato italico confine, poi nella capitale del più vetusto ducato longobardo, si raccolgono i dotti a commemorare degnamente, nel comune lavoro, l'uomo che undici secoli or sono, ha narrato la fatidica leggenda dell'Ascia di Antari infitta nell'albero terminale d'Italia, e del colpo di lancia alla colonna di Reggio, quasi remotissimo presagio della unità e della patria».

La splendida conferenza, che siamo dolenti non poter pubblicar per intero, nella quale si rivelò ancora una volta tutto l'ingegno acuto e profondo del prof. Tamassia, e tutta la sua elegante *facilità di oratore forbito e geniale fu* salutata da un omaggio d'applausi ripetuti, insistenti ed unanimi.

S'alzò poi l'abate Amelli di Montecassino, l'illustre studioso della gloria di quell'abbazia che tenne alto il nome degli studi italiani attraverso alle tenebre dell'evo medio.

Il padre Amelli in un forbito discorso, ma un po' troppo rettorico, porta l'ulivo della pace, strappato dal ceppo miracoloso del grande albero di San Benedetto.

Egli vorrebbe innestare questo ramo al gran ceppo del secolo venturo, affinchè benefico abbia da portare l'ombra consolante della pace.

Gli si affaccia la poetica idea che il secolo morente pare che volga gli occhi ai due sommi: P. Diacono e Volta, come per domandar loro l'eredità pel secolo venturo. Essi sono come i due fattori di una gran pila: la fede e la scienza.

Egli fu applauditissimo; ma un giovincello biondo per voler troppo, scatta in un applauso all'accenno lamentoso che la religione si voglia bandir dalle scuole, applauso subito represso.

L'abate Amelli divide dunque meritamente gli applausi degli altri eletti oratori.

Il prof. Grion legge moltissime lettere e telegrammi di adesione e di saluto, inviati da molti dotti d'Europa e da vari istituti scientifici.

Quindi si partecipa che i lavori del Congresso saranno ripartiti in sei sezioni, e si invitano per le 17 i rappresentanti le società e i corpi scientifici per i lavori preparatori.

Alle 17 poi la seduta fu rimandata invece a stamane alle 9.

Il banchetto.

L'ora è per le quattordici. I congressisti si aggirano impazienti per le circostanze del Collegio nazionale attraverso alle piante che, poveretto, così moncherine come l'hanno ridotte, sembrano anche loro ruderi dell'età longobardica.

Ma l'ora è suonata e la vasta sala risuona già di allegro conversare e di animato andare e tornare. Le nappine bianche e rosse dei signori del Comitato, si moltiplicano, tanto è il da fare di quei simpatici e cortesi giovanotti.

La tavola gira intorno al rettangolo con due braccia che ne tengono un terzo minore alle estremità, dove siedono, quale posto d'onore, le rappresentanze ufficiali.

Il sindaco cav. Morgante occupa il posto centrale proprio sotto all'effigie del re che sta fisso in mezzo ad un padiglione, rosa e celeste, veramente poco artistico.

A destra del sindaco siedono il comm. on. Morpurgo, sempre aristocraticamente corretto e gentile nel suo modesto sorriso; il prefetto Germonio e il senatore di Prampero. Alla sinistra siede il conte Coronini, l'intimo amico dell'imperatore d'Austria, Hortis, il noto e geniale deputato di Trieste rappresentante il giornale *Minerva* e il sig. Verzeniassi deputato di Gorizia; indi il deputato conte Freschi, il barone Craighero, il sig. Veduti podestà di Gorizia, il prof. Paschi direttore del Museo Archeologico di Trieste, il sig. Grassi, Malani, Marcotti, avv. Marania di Gorizia, Silvio Benco critico d'arte e redattore capo dell'*Indipendente* di Trieste, il cav. Lupi del *Piccolo* di Trieste, cav. Alessandro Wolf e molti altri che non ci è stato dato di segnare.

Erano inoltre rappresentati i giornali il *Forumjulii* di Cividale; il *Giornale di Udine*, la *Patria del Friuli*, il *Friuli* il *Paese* e il *Cittadino*, di Udine; la *Gazzetta*, il *Gazzettino* e l'*Adriatico*, di Venezia; il *Corriere della Sera*, la *Sera*, il *Tempo* e l'*Illustrazione italiana*, di Milano; il *Corriere di Gorizia*; il *Piccolo* e l'*Indipendente*, di Trieste; l'*Istria* di Parenzo; *Il Popolo istriano*, di Pola.

I posti son distribuiti con spaziosa ricchezza; le tavole adorne con meandri di fiori di canna indica, bocche di leone e antirrini viola. Le tuberose porgono i loro profumi dai petali bianchissimi ergendo il grazioso capo fuori di vasi di cristallo.

Ecco la *minuta* del pranzo in elzeviri sopra carta granulata con lo stemma della città di Cividale:

Consumato alla reale;
Galantina di pernice e pasticcio di Strasburgo, all'aspich;
Contro filetto di bue alla provenzale;
Triffole alla piemontese;
Gelato alla napoletana;
Pasticceria assortita;
Frutta.
Vini: Valpolicella, Terralba, Champagne, Caffè, Cognac.

Il pranzo è servito un po' lentamente; ma in compenso ci permette di chiacchierar molto e di contrarre carissime conoscenze.

I vini sono squisiti.

Allo *champagne*, mentre i colpi dei torraccioli chiamano all'appello, si alza per primo il sindaco e con acconcie parole addimostra tutta la sua letizia nel trovarsi a capo di quel geniale simposio in cui è rappresentata tanta parte eletta di scienza storica; manda un saluto a S. M. il re simbolo della indipendenza italiana *(applausi)*. Saluta i congressisti accorsi con tanto amore della scienza e dell'Italia, e termina con un altro saluto ai rappresentanti della stampa.

Cessati gli applausi si alza l'on. Morpurgo e con calde parole, pronunciate con tono simpaticissimo e sereno alza il bicchiere e brinda a S. M. il *re sotto* il cui alto patronato del suo nome augusto questo congresso ha iniziato i suoi lavori.

È lieto in mezzo a tanti uomini dotti venuti come a pellegrinaggio d'amore, inneggia alla fratellanza dei popoli in nome della scienza. Una salve d'applausi accoglie le parole del gentile rappresentante di Cividale.

Il cav. L. Ovary ungherese, un valoroso garibaldino della sacra falange dei *mille*, si alza commosso e saluta tutti gli eletti convenuti nella città di Cividale. È lieto di poter manifestare la gratitudine degli ungheresi legati nell'ideale dell'unione italiana. In questa festa italiana che è pure profondamente festa ungherese porta un brindisi alla memoria di Paolo Diacono e alla città di Cividale sua culla, che con queste onoranze si è resa benemerita della scienza universale (applausi entusiastici).

Si alza Hortis, il deputato di Trieste, e fa voti per l'unione di tutta la gente latina sotto l'influsso di Roma eterna e porta un caldo, patriotico brindisi in nome dell'Istria, Gorizia e alla città del Friuli nostra sorella.

Oberziner ringrazia dell'invito e porta un caldo e bene augurante saluto del popolo triestino.

Associa un voto dal profondo del cuore, che il legame che ci unisce a Paolo Diacono si traduca in un glorioso legame del Forumiulii e di Trento, ideale la cui effettuazione è nell'aspirazione di tutti. Alza il bicchiere in una salve di applausi.

Mantica porta un saluto all'esercito.

Viene ultimo l'abate Amelli di Montecassino.

Beve alla salute dei connazionali, beve alla salute dei Benedittini di Montecassino e saluta il suo illustre rappresentante.

Legge alcuni versi latini la di cui geniale e libera versione è uno schioppettio di frasi leggiadre e gaie che portano la nota allegra nei convitanti.

All'uscita dalla sala il cav. Leopoldo Ovary archivista di Stato e membro dell'Accademia di Buda-Pest è accolto da una fragorosa ovazione promossa dal gruppo della stampa.

La visita ai Musei.

I congressisti, guidati dai membri del Comitato sempre e infaticabilmente gentili, si avviano poi a visitare i Musei e la biblioteca, in cui si raccolgono tanti preziosi documenti della storia e delle tradizioni gloriosissime del Forogiulio.

L'aspetto della città.

Per le vie e per le piazze l'animazione è straordinaria. Bandiere e orifiamme sventolano per ogni dove.

L'illuminazione forse sarebbe riuscita migliore se il vento non si fosse divertito troppo a far ballare le variopinte lampadine. Ad ogni modo è degna di nota l'illuminazione della Farmacia Podrecca e del castello del barone di Craighero.

Alla sera poi gran ressa alla stazione ferroviaria, dove successero inconvenienti non pochi, devoluti in parte alla poca preveggenza.

La Banda del 12° Cavalleggeri Saluzzo, arrivata col treno delle 12, ha suonato nel pomeriggio in piazza Paolo Diacono e alla sera in piazza Plebiscito meritandosi continui applausi. Anche la Banda cividalese ha eseguito egregiamente il suo programma, e venne applaudita.

Nel pomeriggio venne aperta l'esposizione agricola industriale.

Noi non abbiamo che mandare un saluto alla città di Cividale tutta che con tanta cortesia e tanto amore di questa terra friulana ha saputo riuscire nelle difficili emergenze di queste grandi occasioni, e non ha smentito anche questa volta il suo bel nome di città cortese ed ospitale.

UDINE

A domani. In causa della sovrabbondanza di materia dobbiamo rimandare a domani parecchie cronache di città e provincia.

Congresso dell'Associazione Magistrale friulana. La Presidenza rammenta a tutti i signori soci ed insegnanti elementari della Provincia, che il secondo Congresso Magistrale, s'inaugurerà in Cividale il giorno 6 corr. mese alle ore 10 e mezza ant., nei locali del teatro Ristori gentilmente concesso.

Nel mentre poi fa caldo appello ai colleghi tutti d'intervenire in buon numero, al Congresso stesso, partecipa di avere, nelle ore pomeridiane di ieri, ricevuto da S. E. il ministro della P. I., il seguente telegramma proveniente da Roma:

«Dolente che ragioni d'Ufficio m'impediscano essere presente all'inaugurazione del Congresso educatori friulani, desidero e spero che dalle discussioni e dalle deliberazioni loro, io possa derivare nuovi argomenti per affrettare il rinnovamento della scuola popolare.

Ministro *Baccelli*».

I libri di testo per le scuole elementari. La commissione che esamina i libri di testo per le scuole elementari, nonostante l'assenza del suo presidente Cavazza, ripreso i suoi lavori, che dureranno tutto il mese venturo.

Servizio ferroviario. Finalmente sembra che uno dei desideri sostenuti dalla nostra Camera di commercio pel miglioramento del servizio ferroviario dei passeggieri tra Udine e Venezia, venga soddisfatto.

Uno dei lagni del pubblico era circa il ritorno da Venezia a Udine in giornata, per cui si deve o ripartire col diretto delle 14.10 oppure col misto delle 18.25 per giungere qui alle 23.50: nel primo caso la partenza è troppo sollecita, nel secondo, a parte che il viaggio dura quasi sei ore, si arriva ad Udine troppo tardi.

E la nostra Camera di commercio suggeriva appunto che siccome alle 17.5 parte da Venezia un treno accelerato che si ferma a Conegliano, così si migliorasse il servizio facendo proseguire detto treno fino ad Udine.

Nelle ultime conferenze che ebbero luogo a Venezia ed a Genova fra le amministrazioni ferroviarie per migliorare gli orari sarebbe stata accolta la proposta della nostra Camera di commercio e quindi fra breve si potrà partire da Venezia alle 5 pom. per giungere ad Udine circa alle 9.

È da augurarsi che anche le altre proposte della nostra Camera di commercio vengano accolte, specie quella che assicurasse un treno in partenza la mattina da Udine a Venezia fra le 7 e le 8.

L'arruolamento delle guardie di finanza. *La direzione delle* gabelle diramò una circolare tendente ad esigere una scrupolosa esamina delle moralità e dei coefficienti atti ad ottenere un contingente serio nell'arruolamento delle guardie di finanza, comminando severe misure contro i trasgressori incaricati della cernita.

La cedibilità degli stipendi. La Corte dei Conti, sulla cedibilità degli stipendi, obbiettò che lo schema del decreto non è corrispondente al *desideratum* degl'impiegati, perchè il provvedimento che modifica le esplicite disposizioni della legge è illegale; inoltre è inopportuno perchè assolutamente diverso dalle proposte fatte al Parlamento.

La nostra Banda a Cividale. Quest'oggi dalle 5 alle 7 pom. la nostra Banda cittadina darà un concerto in Cividale.

Società Alpina Friulana. A tutto domani si accettano le iscrizioni alle gite e Convegno.

La truffa di un cavaliere d'industria. Sabato sera col diretto proveniente da Pontebba, giungeva a Udine la signora Grebeu Teresina suddita austriaca, e dichiarava che alla stazione di Pontebba era salito nello scompartimento nel quale essa si trovava, un signore che si qualificò ex ufficiale austriaco e disse che avendo ucciso in duello un suo avversario aveva dovuto fuggire e si trovava al momento sprovvisto di denaro.

La signora prestando fede alle parole di quel signore gli regalò un fiorino.

Come però furono a quella stazione e dovendo la signora acquistare il biglietto per Trieste, lo sconosciuto si offerse per fare l'acquisto.

La signora gli consegnò all'uopo 10 fiorini e lo sconosciuto avuto quell'importo in mano, fuggì senza lasciar traccia di sè.

Orologio d'oro perduto. Ieri mattina fu perduto un orologio d'oro con catena, percorrendo le strade che da via Rialto conducono fuori porta Villalta. Chi l'avesse trovato, portandolo alla Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Due canarini fuggiti. Venerdì scorso, da una casa sita nel centro della città, sono fuggiti due canarini (femmine). Chi li avesse presi è pregato di portarli alla nostra Amministrazione.

Bollettino dello Stato Civile

dal 27 agosto al 2 settembre 1899.

Nascite.

Nati vivi maschi 6 femmine 12
" morti " — " 3
Esposti " — " —
Totale N. 21

Pubblicazioni di matrimonio.

Anacleto Tonutti, mastro muratore, con Elisabetta Schayer, casalinga — Giovanni Furlani, con Rosalia Markè — Augusto Rizzoni, falegname, con Emilia Cargnello, setaiuola.

Matrimoni.

Giacomo Chiarandini, fabbro con Maria Bot, setaiuola — *Francesco Russo*, regio impiegato, con Maria Comelli, civile.

Morti a domicilio.

Emma Benvenuti di Nicolò, d'anni 22, agiata — Valentino Zucchiatti di Giuseppe, di giorni 22 — Enrico Casonato di Luigi, d'anni 1 — Renzo Sandrin di Giovanni, di mesi 10 — Antonio Bandiera di Girolamo, d'anni 1 — Angelo Mercante di Francesco, d'anni 6.

Morti nell'Ospitale civile.

Giuseppe Fabris, di mesi 11 — Giovanna Salvador-Monticco fu Angelo, d'anni 42, casalinga — Giovanni Vecchiatti fu Giov. Batt., d'anni 62, agricoltore — Giovanni Battista Cavedalis fu Giuseppe, d'anni 76, falegname — Enrico Franceschi fu Giovanni, d'anni 46, cocchiere — Anna Buiatti-Gasparin fu Domenico, d'anni 77, serva — Antonio Zucchet fu Paolo, d'anni 72, agricoltore — Francesca Springolo-Persello fu Francesco, d'anni 79, contadina.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Angela Salvi, di mesi 10.

Totale N. 16

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 - 9 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	4 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	749.4	750.2	754.7	757.1
Umido relativo	88	75	69	—
Stato del cielo	cop.	misto	ser.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	1.S	1.S	9.SE	2.SE
Term. centigr.	22.2	24.7	19.0	20.2

3 Temperatura { massima 25.8, minima 18.8, minima all'aperto 18.1

4 Temperatura { minima 17.2, minima all'aperto 15.5

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali al nord, del 3° quadrante altrove cielo vario, qualche pioggia o temporale.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I medici italiani ad Oporto.

Oporto 4. I medici italiani, venuti a studiare la peste, sono giunti ed hanno già incominciato i loro studi nel laboratorio.

L'attitudine dei vescovi nella Spagna.

Madrid 4. I giornali ufficiosi condannano l'attitudine dei vescovi al Congresso cattolico di Burgos, pronunzianti discorsi ostili alle istituzioni della Spagna e provocanti così la resistenza alle recenti prescrizioni del Vaticano. I ministri studieranno la questione nel prossimo Consiglio.

Estrazioni del regio Lotto

del 2 settembre 1899.

Venezia	28	19	57	21	82
Bari	73	14	19	69	67
Firenze	63	73	9	79	30
Milano	7	72	52	32	63
Napoli	9	40	25	62	86
Palermo	90	54	58	83	14
Roma	83	64	90	88	30
Torino	2	62	84	9	69

Bollettino della Borsa

UDINE 4 settembre 1899.

	sett. 2	sett. 4
Rendita.		
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.60	99.40
" 5 % fine mese	99.80	99.65
" 4 ½ "	111.—	111.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	102.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	328.—	328.—
" 3 % Italiane	310.—	310.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	506.—	506.—
" " " 4 ½ %	516.	516.—
" Banco di Napoli 5 %	456.—	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	485.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	518.	518.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	974.—	974.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1330.—	1320.—
" Veneto	216.	216.—
Società Tramvia di Udine	80.	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	728.—	728.—
" Ferr. Medit. ex coupons	558.—	558.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	107.45	107.45
Germania "	132.40	132.40
Londra "	27.12	27.12
Austria - Banconote "	224.—	224.—
Corone in oro "	112.—	112.—
Napoleoni "	21.44	21.44
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	92.45	92.45

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.45.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Leggere in quarta pagina:
Navigazione Generale Italiana.
Anticanizie Migone.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SEMINE AUTUNNALI.

FRUMENTO FUCENSE
Originario delle tenute del Fucino
di proprietà del Principe Torlonia.

Ha vegetazione robustissima, resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbia, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 Chili L. 34. | *10 Chili L. 4.* | *1 Chilo Cent. 45.*
Sacco nuovo L. 1. | Sacchetto nuovo 0.30.

Merce posta in Stazione Milano.

Un pacco postale di 5 Chilogrammi lire **2.50.**
Un pacco postale di 3 Chilogr. lire **2.25.**

	per 100 chili
Frumento Noè	L. 35
Frumento di Cologna selezionato	» 35
Frumento rosso Verrantio	» 36
Frumento Turgido ibrido	» 50
Frumento precocissimo Giapponese. Il più precoce dei grani. Matura 15 giorni prima degli altri	» 45
Frumento Rieti Originario	» 42
Frumento di Rieti, prima riproduzione ferrarese	» 35
Segala nostrana	» 30
Orzo nero *(Novità)*	» 45
Avena nera invernenga	» 38
Avena bianca Lincoln, riprodotta	» 35
Trifoglio incarnato	» 65
Veccia Vellutata	» 50

... L'esito del **Fucense** fu soddisfacentissimo per la sollecitezza e qualità del grano ottenuto.
Presidente, Comizio Agrario di Pavia.

... Del **Frumento Fucense** fummo soddisfatti pel copioso contimento.
Sindacato Agricolo di Torino.

... Il **Fucense** riportò la palma sul Cologna, sul Rieti, su tutte le altre qualità
Dott. G. Repetti di Romagnese.

.... Il **Fucense** sparso in terreno non concimato, mi ha riprodotto 16 volte il seme.
M. Barbaresi di Falconara Marittima.

... Il **Fucense** risulta ottimo nei riguardi della grande resistenza all'allettamento.
Sindacato Agricolo di Padova.

FRATELLI INGEGNOLI - MILANO
esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO
CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba e ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioventù. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo dell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole, e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi pericolo di diventare calvo.

Peirani Enrico.

Costa L. 4 la bottiglia; aggiungere c. 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.
Deposito generale da **A. Migone e C.,** Via Torino, 12, **Milano.**

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO

Società Anonima
Capitale { Sociale . . . L. 60,000,000
{ Emesso e versato » 33,000,000

Compartimento di Genova

Direzione Generale ROMA.
Compartimenti Genova Palermo
Sedi Napoli Venezia.

Casa Speciale della Società
per l'imbarco di passeggeri e merci
UDINE - Via Aquileja, N. 94 — UDINE

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese
con vapori celerissimi di prima classe.

Comode installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica

15 Settembre (Postale) Vapore **ORIONE**
per Montevideo e Buenos Ayres.
Prezzi convenienti di passaggio.

1 Ottobre (Postale) Vapore **SIRIO**
per Montevideo e Buenos Ayres.
Prezzi convenienti di passaggio.

Linea direttissima celere da **Genova** a **New-York.**
Il grandioso vapore postale **ARCHIMEDE** partirà il 19 Settembre 1899.
Prezzi convenienti di passaggio.

I passeggieri di terza classe godranno pel solo passaggio personale in ferrovia DA UDINE A GENOVA il ribasso del 40 per cento, concesso dal R. Governo fino a nuove disposizioni, per COMITIVE.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie
Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini.**

Avvertenze: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti, toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco, dirigersi in **Udine** alla Casa Speciale della Società rappresentata dal signor **ANTONIO PARETTI** controllore — Via Aquileja N. 94 ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell'insegna sociale.

Domandare stampati o schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortese e Berni. - Perelli, Paradisi e Comp.

Da non confondersi coi diversi Saponi all'Amido in commercio

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere signor **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vendono:

Ricci-lina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tord-tripe, centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

NON VOLETE CREDERCI?

Inviate cartolina vaglia alla ditta *G. Costantino dei Catalani* per le richieste, poichè questo anno stante la scarsa produzione è facilissimo rimanere senza *Passola.*

Uva Passola (vero zibibbo cotta al sole (Qualità Malaga) Pacco Postale da 3 Kg. L. 3.50 da 5 Kg. L. 5.00
» » » » Cossira » » » 3 » » 3.00 » 5 » » 5.00
Vino Moscato (dolce) Specialità Pantelleria (vecchio da tre anni) Barilotto leggerissimo da 5 Kg. L. 5.00
» » » » Costantino » » due » » » 5 » » 5.50

Si spedisce subito franco di porto in tutto il Regno in elegantissime cassette contro cartoline vaglia - *G. Costantino dei Catalani* - *Pantelleria* (Trapani) Italia.

Per l'estero unire spese postali.

ACQUA della CORONA

La migliore tintura del mondo
Potente ristoratore
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, della premiata profumeria Antonio Longega, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le *facoltà* di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la *più rapida tintura progressiva* che si conosca, poichè *senza macchiare affatto* la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un *castagno e nero perfetti.* La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che *lire due la bottiglia.*

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del giornale, *Il Friuli,* Udine, Via Prefettura N. 6.

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE... — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli».

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.
Si vende in tutto il mondo.

Consulti in affari e domande di curiosità

LA SONNAMBULA
ANNA D'AMICO
è celebre in Italia e all'estero

La sua fama mondiale è confermata dai numerosi e splendidi successi ottenuti mediante le rivelazioni che essa dà nel prodigioso suo sonno magnetico.

Essa, sotto la direzione del suo consorte professore Pietro d'Amico, sia per consulti di presenza, sia per corrispondenza da qualunque città e paese, vicino o lontano, vede e conosce con la sua chiaroveggenza i più reconditi misteri e segreti privati.

Per consultare la Sonnambula, se si tratta di affari privati, curiosità, ecc., occorre scrivere le domande opportune, le iniziali della persona a cui il consulto si riferisce e la Sonnambula darà gli schiarimenti e consigli necessarii, onde la persona interessata sappia regolarsi.

Tutte le lettere e corrispondenze saranno tenute con la massima segretezza.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6 in lettera raccomandata o cartolina vaglia diretta al

Prof. PIETRO D'AMICO, Via Roma N. 2, Bologna.

CENA FATALE!

Partirapp al toghe spess
Dopo une buine cene
Di sopertâ ! pene
D'un bo... cr di cev:
La b... e'ha la patide,
Il ... al sint brusdr,
L'à ara il glutidor,
E' son frussas i ...,
L'à ce il *catarro gastrico*
Ch'al fas votâ la bile
E al tocherdi finile ...
Cui choli, un bon purgant ...
— Cholit invece avelà
Un got di **Amaro Glorie**
E dute cheste storie
E finirà d'un damp!

Trovasi vendibile all'ingrosso e al minuto in Udine presso il sig. Zanuttini Giov. Batt., Piazza del Duomo.

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco